



il Quotidiano di Gioacchino Alfano



il Quotidiano

n. 003/15

Roma, 05 febbraio 2015

Il Quotidiano n. 003/15 • pag. 1

alfano_g@camera.it



facebook.com/gioacchinoalfano.pagina



@g_alfano



flickr.com/photos/gioacchinoalfano



youtube.com/user/GioacchinoAlfano1



il Quotidiano di Gioacchino Alfano

INDICE

.....

Istituzionale	pag. 3
Comunicazione	pag. 4-7
Internazionale.....	pag. 8-12
Nazionale	pag. 13-14
Regionale.....	pag. 15-16
Ultimissime.....	pag. 17-20
Rassegna stampa settimanale.....	pag.21-31





ISTITUZIONALE

ATTIVITÀ DEL 03 FEBBRAIO 2015

Parlamento seduta comune

- Giuramento Presidente della Repubblica;

ATTIVITÀ DEL 4 FEBBRAIO 2015

Presidenza del Consiglio dei Ministri – “*Comitato Interministeriale Danno e Illecito Ambientale Regione Campania*”

- Riunione Tecnica di Coordinamento;

ATTIVITÀ DEL 5 FEBBRAIO 2015

Università degli Studi di Cassino

- Cerimonia inaugurazione Anno accademico 2015

San Candido (BZ) (su delega del Ministro)

- Chiusura della 67^a Edizione dei campionati sciistici delle truppe alpine.

ATTIVITÀ DEL 6 FEBBRAIO 2015

San Candido (BZ) (su delega del Ministro)

- Chiusura della 67^a Edizione dei campionati sciistici delle truppe alpine.





COMUNICAZIONE

.....

COMUNICATO STAMPA DEL 31 GENNAIO 2015

MATTARELLA: Il Sottosegretario alla Difesa -On. Gioacchino Alfano- esprime la propria soddisfazione per le operazioni dei Carabinieri a tutela e salvaguardia della collettività.

“Il sottosegretario Difesa On. Gioacchino ALFANO, dopo l’elezione del nuovo Presidente della Repubblica -in una nota- elogia la figura istituzionale del Prof. Mattarella: figura istituzionale di spicco della politica italiana, fin dall’inizio della sua carriera politica, in Sicilia, ha sempre mostrato indiscusso attaccamento alle Istituzioni e convinta appartenenza all’area moderata di centro. La figura istituzionale di altissimo livello ha avuto anche il sigillo dal Parlamento nel 2011, con la nomina a giudice della Corte Costituzionale. Oggi gli italiani hanno un Presidente della Repubblica, spiccatamente di centro, che con convinzione è stato eletto da tutti i moderati e sono sicuro che continuerà ad essere, come i suoi predecessori al Colle, il Presidente di tutti gli italiani e garanzia di equilibrio istituzionale”

COMUNICATO STAMPA DEL 2 FEBBRAIO 2015

Solidarietà del Sottosegretario alla Difesa On. Gioacchino Alfano al Vice Sindaco di Mondragone, all’intera Giunta e alla Cittadinanza

“Il sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Gioacchino Alfano – in una nota – esprime vicinanza e solidarietà al Vice Sindaco della città di Mondragone, Benedetto Zoccola, vittima di un altro vile atto di intimidazione nei pressi della sua abitazione, proprio dopo aver partecipato alla “manifestazione di solidarietà della cittadinanza”. Ho parlato - prosegue Gioacchino Alfano- con il Prefetto per chiedere la massima attenzione su questo fatto gravissimo e sono stato rassicurato che sono state prontamente avviate tutte le procedure per garantire ulteriori misure di sicurezza, anche presso l’abitazione del Vice Sindaco. Gioacchino Alfano – conclude la nota - rinnovando la solidarietà e la vicinanza a Benedetto e a tutta la Giunta e ringraziando i cittadini di Mondragone che, ieri, hanno





voluto dedicare una manifestazione per onorare la granitica coerenza di Benedetto e dimostrare a tutti che i cittadini campani sono sempre presenti contro le illegalità”.

COMUNICATO STAMPA DEL 3 FEBBRAIO 2015

Quirinale On. Gioacchino Alfano: discorso di alto profilo ed equilibrio istituzionale.

"Un discorso di alto profilo ed equilibrio istituzionale che ha toccato tutti gli aspetti che interessano gli italiani dentro e fuori i confini nazionali. Il Capo dello Stato ha voluto sensibilizzare la maggiore vicinanza delle istituzioni al popolo e l'urgenza delle riforme istituzionali, economiche e sociali, per dare risposte efficaci ed adeguate alle nuove sfide interne ed esterne. Il Presidente ha citato anche l'unità che lega in maniera indissolubile tutti i territori che vanno dal nord al mezzogiorno e il sacrificio delle imprese piccole, medie e grandi che con coraggio continuano ad innovarsi per competere sui mercati internazionali. Mi ha impressionato - come se fosse un monito alla politica odierna - l'accento sulla sua figura istituzionale di arbitro imparziale tra giocatori che lo dovranno aiutare, però, con la loro correttezza. Tutti passaggi che forniscono, in maniera chiara, i punti cardini su cui si dovrà basare la futura azione di Governo per dare risposte immediate e concrete ai cittadini: questo è lo spirito che occorre oggi, in questi giorni di concitata riflessione politica, che mi auguro terminino presto, per poter continuare a lavorare per il nostro Paese ". Lo dichiara l'On. Gioacchino Alfano, Sottosegretario di Stato alla Difesa.

COMUNICATO STAMPA DEL 4 FEBBRAIO 2015

CIP: Nuoto. Oro Azzurro in Francia, Soddisfazione Ministero della Difesa

Il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Gioacchino Alfano, in una nota ha espresso "la propria soddisfazione e della Difesa, appena ha appreso la notizia della medaglia d'oro vinta dal maresciallo dei carabinieri Giovanni Dati, nei 100 metri stile libero". I campionati di nuoto internazionali paralimpici si stanno svolgendo a Fontainbleu, Francia, "e con la medaglia d'oro, aggiunge il sottosegretario, appena vinta abbiamo dimostrato ancora una volta che le motivazioni e la voglia di rappresentare il proprio Paese sono virtù indelebili in

Il Quotidiano n. 003/15 • pag. 5

alfano_g@camera.it



facebook.com/gioacchinoalfano.pagina



@g_alfano



flickr.com/photos/gioacchinoalfano



youtube.com/user/GioacchinoAlfano1



ogni uomo e donna con le stellette, nonostante la propria condizione fisica". Il maresciallo dei carabinieri, Giovanni Dati ha vinto la prima medaglia italiana agli Open paralimpici militari che si stanno svolgendo a Fontainebleau (Francia) dal 2 al 6 febbraio. L'atleta italiano, appartenente al Gruppo Sportivo Paralimpico Difesa, si è classificato primo nella finale dei 100 metri stile libero. In questi giorni l'Italia prende parte agli Swimming and Paraswimming Open 2015, competizione internazionale militare di nuoto e paranuoto, aperta sia agli atleti "normodotati" sia a quelli affetti da disabilità. L'evento, organizzato dal Consiglio Internazionale di Sport Militare (CISM), vede la partecipazione di circa 140 atleti provenienti da 15 nazioni che hanno aderito all'invito. La delegazione italiana è formata da quattro atleti militari paralimpici, membri del neo costituito Gruppo Sportivo Paralimpico Difesa, nato recentemente dal comune impegno dello Stato Maggiore della Difesa e del Comitato Italiano Paralimpico (CIP). L'evento internazionale rappresenta un'ulteriore occasione per confermare gli ottimi risultati ottenuti dall'Italia attraverso gli atleti paralimpici delle Forze Armate, che a settembre dello scorso anno presero parte agli Invictus Games di Londra. La partecipazione della rappresentativa italiana rappresenta inoltre un significativo segnale nel processo di crescita del movimento paralimpico della Difesa in ambito internazionale.

COMUNICATO STAMPA DEL 5 FEBBRAIO 2015

Cassino: Gioacchino Alfano presenza all'inaugurazione dell'Anno Accademico

Il Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Gioacchino Alfano, presenza in data odierna all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2014/2015 dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. "Un appuntamento importante al quale sono lieto di partecipare quale ospite d'onore e ringrazio di cuore il Rettore Ciro Attaianese per il cortese invito. Proprio due giorni fa – prosegue Gioacchino Alfano - il Presidente Mattarella nel suo discorso di insediamento ha parlato, tra le altre cose, di una scuola seria e moderna ove i nostri giovani possano crescere e studiare. Questo di Cassino è un Ateneo che conosco bene, molto ben strutturato ed organizzato e che mette gli studenti nelle migliori condizioni per apprendere e per studiare ed è anche per questo –conclude Alfano – che ho deciso di





il Quotidiano di Gioacchino Alfano

essere presente a questa inaugurazione e che auguro a tutti, corpo docente e studenti, un anno all'insegna delle migliori soddisfazioni, ricordando a tutti, me per primo, che il grande Edoardo diceva che gli esami non finiscono mai nella vita. Buono studio ragazzi!"





INTERNAZIONALE

Cosa è il Ttip?

Cosa è il Ttip? L'uso degli acronimi e degli inglesismi oramai è diventato anche da noi uno "standard" comunicativo. La velocità del flusso di informazioni richiede che l'efficacia comunicativa prevalga spesso sulla sostanza per arrivare prima ai propri riferimenti di interesse e compiere la missione comunicativa. Il Ttip sta per "Transatlantic trade investment partnership", ovvero trattato transatlantico sul commercio e sugli investimenti, tra USA e UE.



Le parti interessate stanno ancora discutendo, all'interno dei propri Paesi, sull'efficacia o meno di un trattato commerciale che favorisca il libero scambio delle merci con un cambio di valuta paritario e l'implementazione di una comune strategia economica. L'accordo che liberalizzerebbe gli scambi tra USA e Unione Europea sarebbe teso principalmente a stabilizzare i prezzi delle merci e creerebbe una base comune per gli investimenti nei vari





settori commerciali. Le trattative sono ancora in corso negli USA, dove larga maggioranza della politica governativa e parlamentare risulterebbe favorevole a proseguire in questa direzione. I dubbi vengono sollevati dai paesi europei e specialmente dalla Germania che, in tale trattato, intravedrebbe solo un vantaggio per le multinazionali americane.

Il trattato, nonostante le reticenze tedesche, costituisce una novità finanziaria unica nel suo genere poiché i due continenti, con il più alto PIL a livello mondiale, creerebbero un blocco finanziario unico e granitico per poter meglio controbattere la realtà economica del mondo asiatico, dove la crescita annua è positiva da tempo, su valori decisamente superiori alla media dei paesi occidentali. L'evoluzione repentina della geopolitica, oggi, richiede risposte immediate e lungimiranti, scevre dai nazionalismi dei singoli paesi: questa è l'unica arma per favorire l'agognata crescita dopo i lunghi anni di crisi. Il cammino verso tale trattato, tuttavia, è in salita poiché la validità dello stesso è subordinata alla ratifica da parte di tutti i ventotto paesi dell'Unione: la Grecia già si è pronunciata negativamente in tal senso.

Russia: Putin, oligarca moderno

Anche questa settimana, per l'acuirsi dei combattimenti in Ucraina orientale, la questione russa è in evidenza sulle agende dei governi di mezzo mondo. Come ho affermato, nell'articolo della scorsa settimana, l'Occidente dovrà alleggerire la politica utilizzata, con ulteriori sanzioni economiche, specialmente se questo Paese si chiama Russia. La storia ci ha insegnato che l'orgoglio del popolo russo ha sempre generato i presupposti per la vittoria finale, specialmente quando toccato nella propria dignità. Le correnti nazionalistiche e patriottiche in Russia, oggi, stanno alzando nuovamente i toni grazie all'abile propaganda del Presidente Vladimir Putin. Si parla, diffusamente, di un conflitto identitario del Paese nei confronti della comunità internazionale. Su questo "slogan" Putin ha investito molto perché vuole dare alla Russia, di nuovo, il ruolo di attore di primo piano nelle questioni internazionali e il ruolo di superpotenza militare da temere.





il Quotidario di Giacobchino Alfano

In questa logica, considerata la crisi finanziaria in atto a causa delle citate sanzioni, Putin ha dato un taglio netto alla spesa pubblica non toccando quelle destinate al “welfare” e alle spese militari che hanno subito, invece, un cospicuo aumento percentuale. Come fece Milosevic anche Putin è pronto ad usare ogni strumento per affermare la propria autorità regionale, schierando armamenti pesanti e sfruttando al meglio il ricatto energetico, gli attacchi informatici e, come dicevo, una propaganda studiata ed efficace. Putin, stratega moderno, ha dedicato molte risorse alla comunicazione rinforzando qualitativamente le reti dei “media” tradizionali e dei “new media”.



Durante l'inaugurazione dell'anno accademico dell'università di San Pietroburgo ha chiaramente dettato, ai giovani studenti, la sua linea politica parlando con toni molto severi sul fascismo ucraino e sull'appoggio del mondo occidentale. In questo contesto la piccola Ucraina, dotata di vecchi armamenti, non potrà mai contrapporsi alla forza dell'esercito russo dotato, a confronto, di spropositati armamenti moderni. L'affronto al mondo occidentale, nel frattempo, continua: in questa settimana aerei da caccia e bombardieri russi hanno sconfinato nei cieli della Nato, senza l'utilizzo del trasponder, creando non pochi disagi e situazioni di pericolo effettivo al traffico aereo commerciale. Gli Stati Uniti, la NATO e la Comunità europea stanno vagliando diverse misure da mettere in campo. Il congresso USA ha recentemente approvato una legge che prevede lo stanziamento di fondi per le forniture di armamenti in Ucraina per consentire al Presidente Obama di poter





stabilire i tempi e la natura delle forniture. La strategia è quella di rendere l'Ucraina completamente autonoma nella controffensiva, in caso di offensiva tradizionale da parte della Russia. l'Unione Europea, facilmente ricattabile dalla Russia dagli accordi commerciali bilaterali e dall'energia, daranno solo supporto ed aiuti umanitari alla popolazione ucraina. Un ruolo fondamentale lo potrà giocare, invece, l'Inghilterra con la "corretta comunicazione" tramite la BBC international. Emittente molto diffusa e seguita sia in Ucraina che in Russia.

Barbarie moderne

Lo Stato Islamico dell'Isis, questa settimana, ha alzato il tiro e ha indignato tutta la comunità internazionale. La brutale esecuzione del tenente pilota giordano ha dato un altro schiaffo all'impotenza occidentale, dimostrata di fronte a tali atrocità. La Giordania ha subito applicato la legge del taglione, sentenziando a morte alcuni prigionieri terroristi. Il Giappone, che ha visto due propri connazionali morire sotto la mano inflessibile del boia vestito di nero, sta modificando la propria costituzione nel punto dove vietava al Paese di compiere azioni offensive.



Qualcosa si sta muovendo ma la strada è ancora in salita. L'aiuto alle popolazioni curde in funzione anti Isis sta riscuotendo pochi successi degni di nota. Occorrerebbe una azione di tipo convenzionale da parte di una coalizione internazionale, sotto egida ONU. Non





il Quotidiano di Giocchino Alfano

basta limitare le proprie azioni combattendo e contenendo in casa i pericoli derivanti dai “foreign fighters”.

In Europa stiamo ancora discutendo se, per motivi di privacy, sia corretto o meno condividere le banche dati delle compagnie aeree sugli imbarchi e intanto i terroristi continuano nella loro avanzata, minacciando il mondo occidentale.





NAZIONALE

Buon lavoro Presidente

Indubbiamente il 3 Febbraio 2015 è uno di quei giorni che finirà, come molti altri, nelle pagine dei libri di scuola dei nostri nipoti e dei nostri pronipoti.

Sono scene che ho istituzionalmente vissuto già in altre occasioni ma anche ieri, come in tutte quelle precedenti e senz'altro in tutte quelle che verranno, ho provato una forte emozione ed un sentimento di italianità che mai, per fortuna, mi abbandona.

L'elezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica, segna a mio modo di vedere un elemento di pacificazione tra le varie forze politiche come dimostrato dallo scrosciante e trasversale applauso che ne ha accolto il suo insediamento.



Il Presidente Mattarella è infatti un uomo che ha fatto dello studio, della cultura e della correttezza i baluardi della sua azione professionale e politica ed è da tutti riconosciuto come un moderato, una persona pragmatica capace di dialogare con tutti, nel rispetto della diversità e nella convinzione di quanto il dialogo sia fondamentale in qualsiasi tipo di associazione, sia essa politica istituzionale, lavorativa o familiare.





il Quotidiano di Gioacchino Alfano

Ben 42 sono state le interruzioni contate durante il suo discorso, apparso da subito lineare, fermo e prolioso con il tono rassicurante del buon padre di famiglia che si assume l'onere e l'onore di guidare il nostro Paese e di riportarlo ai fasti di un tempo ormai purtroppo lontano e segnato dalle difficoltà politiche ed economiche che lo hanno lacerato.

“Concittadini”, così ha esordito il nostro Presidente davanti alle Camere riunite, alle quali dopo un affettuoso ringraziamento ai suoi predecessori Ciampi e Napolitano, ha parlato di speranza, di un'Italia libera e solidale, di unità nazionale, del diritto allo studio in una scuola moderna dei nostri ragazzi, di riforme e di un Paese a passo con il tempo.

Applauditissimo anche quando ha nominato Falcone e Borsellino, quando ha parlato di lotta alla mafia, quando ha fatto appello alla pace e alla necessità di risposte globali contro il terrorismo internazionale, ricordando il piccolo Stefano Tachè, ucciso alla Sinagoga di Roma nel 1982.

Condivisa, infine, anche la fermezza con cui ha promesso impegno per riportare a casa padre Paolo Dall'Oglio, Giovanni Lo Porto, Ignazio Scaravilli e i nostri due marò, Salvatore Latorre e Massimiliano Girone.

Un discorso a tutto campo, fatto di pragmatismo e sentimenti, di coerenza istituzionale e di voglia di progresso, di rilancio e rispetto delle tradizioni.

Un pensiero anche a Papa Francesco che ha salutato con sentimenti di augurio e cordialità la sua elezione.

Un Presidente che si è dichiarato, e diversamente non poteva essere, arbitro imparziale e che noi tutti prendendo spunto dalle sue parole dobbiamo aiutare a lavorare con serenità per raggiungere il nostro comune obiettivo: la rinascita del nostro Paese.

Buon lavoro ed auguri Signor Presidente!





REGIONALE

Coerenza: esigenza dei cittadini

Nell'articolo della questione russa ho trattato la forza militare dell'Ucraina rispetto alla Russia: una forza impari! Così è Area Popolare nei confronti del PD. Parliamo a livello nazionale di un 40% di consensi a fronte di un sofferto 5%. Dobbiamo continuare a convincere i nostri elettori e crescere i consensi. Occorre essere realisti e riflettere a mente fredda, dopo giorni di battaglie interne. Le scelte di NCD, di sedere affianco ad Enrico Letta all'epoca, per poi proseguire con Renzi, erano dettate dall'esigenza del Paese di avere una maggioranza stabile per iniziare un percorso di riforme strutturali e costituzionali, uniche nella storia della Repubblica. L'eccezionalità dell'esigenza, che permane tuttora, non consente un dietrofront repentino: i nostri elettori non lo capirebbero. Siamo o no una forza politica di responsabilità nazionale?

Se la risposta, nel più profondo delle nostre coscienze, si orienta alla negazione di questo nostro principio fondatore, allora ben venga la scelta di rimettere tutto in discussione. Noi abbiamo una responsabilità che abbiamo saputo leggere e tradurre nei fatti all'epoca; perché vogliamo rinnegare la felice lungimiranza dimostrata?

Come ho sempre detto, la gente, gli elettori, desiderano una politica nuova e responsabile e non una politica di sopravvivenza legata al mero consenso elettorale. Comprendo anche che la sopravvivenza è importante per portare a termine gli obiettivi. Noi partito giovanissimo, senza finanziamenti pubblici, già sediamo al Governo del Paese e contribuiamo, in maniera importante, all'attività legislativa e riformatrice. A cos'altro potremmo ambire? Lasciare l'attuale offerta di aiutare concretamente il Paese e i nostri concittadini per passare dall'altro lato, dove ci sono battaglie intestine fortissime e dove noi non troveremmo mai, ora, spazio per poter interpretare al meglio le nostre convinzioni statuarie.

Oppure lasciare, per allearci con chi demagogicamente vuole convincere, in maniera scellerata ed economicamente irresponsabile, ad uscire dall'euro per ritornare alla lira?





il Quotidiano di Gioacchino Alfano

Neanche la Grecia dei nostri giorni arriva a dire una simile idiozia! In Campania, ugualmente, dobbiamo ritrovare un equilibrio etico e responsabile.



La lega in Campania non potrà mai avere futuro, sia per le politiche che vogliono portare avanti sia perché la gente campana non dimentica gli slogan della Lega: “i terroni... e i terremotati....etc...”. Questo per dire che portare la Lega in Campania, oppure allearsi con la Lega, è un suicidio politico ed un affronto ai tanti campani che credono fermamente, con convinzione, nel meridione e nelle sue risorse. Area Popolare deve continuare la propria azione di buon governo ed allearsi con chi ha governato bene ed allearsi con chi vuole condividere prima i programmi. Area Popolare è per il popolo, senza se e senza ma, ed è pronto a confrontarsi con le idee programmatiche di tutte le componenti politiche poiché il suo baricentro di interesse oggi è la gente: non possiamo più permetterci la vecchia politica.

Un esempio di buon governo è l'iniziativa che ho voluto fortemente con il Ministro Lupi di seguire e favorire gli stanziamenti per i fondi del Programma 6000 campanili, per opere infrastrutturali dei piccoli comuni. Noi di Area Popolare lavoriamo per la gente e per chi ci consente di poter lavorare bene e con successo per la nostra gente.



ULTIMISSIME

Ministro Lupi ha firmato il decreto che stanziava i fondi del Programma 6000 campanili per opere infrastrutturali nei piccoli Comuni

Il Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha firmato, e inviato alla Corte dei conti, il decreto con la graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento per il primo Programma 6000 campanili.



Con il fondo di 100 milioni di euro stanziato nel Decreto del Fare sono stati finanziati i 115 progetti. A breve il ministro Lupi firmerà un secondo decreto con la graduatoria dei circa 60 Comuni finanziati con gli ulteriori 50 milioni di euro assegnati al Programma 6000 Campanili dalla legge di Stabilità. La modalità operativa del fondo prevede la stipula di singole convenzioni tra i Comuni finanziati e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Gli uffici del ministero si sono già attivati in tal senso in modo da essere pienamente operativi per l'erogazione dei fondi non appena giungerà il via libera dalla Corte dei conti.

Al Programma 6000 campanili sono state destinate anche risorse non spese dei Fondi strutturali europei per le regioni del Sud. Queste nuove dotazioni sono utilizzabili per i progetti presentati dai Comuni delle regioni del Mezzogiorno, altri mille interventi circa su cui sono in corso le verifiche per l'inserimento nell'elenco delle opere finanziate.

A fronte del successo di questa iniziativa - sono 3.600 i progetti presentati - in grado di mettere in moto immediatamente l'economia locale per opere infrastrutturali di piccola entità (tra i 500 mila euro e il milione) nei Comuni sotto i cinquemila abitanti, con una evidente riqualificazione del territorio e una significativa ricaduta occupazionale, è intenzione del Ministero e del Governo destinare nuove risorse al Programma 6000 campanili durante il 2014 e per il 2015.

Elenco dei progetti finanziati: http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=17015





GRECIA: "La mossa della Bce di togliere liquidità al sistema bancario greco non è null'altro che un criminale ricatto nei confronti del governo e del popolo greco. La Bce vuole proseguire le politiche di austerità volute dal governo tedesco e, con la sua mossa, spalanca le porte agli speculatori, che utilizza come killer nei confronti del governo greco. La Bce, con la logica di punirne uno per educarne cento, si comporta in modo criminale e fa esattamente il contrario di cosa deve fare una Banca Centrale, fa il contrario di quanto hanno fatto le banche centrali di tutto il mondo a partire dalla Federal Reserve degli Stati Uniti. Ma non ce la faranno perché i popoli europei non ne vogliono più sapere dell'austerità. Contro la Bce stiamo preparando come Partito della Sinistra Europea una manifestazione europea, così come stiamo preparando una iniziativa immediata di mobilitazione nei confronti della Banca d'Italia che della Bce è azionista".

FINMECCANICA: Finmeccanica smentisce categoricamente quanto pubblicato oggi da un settimanale circa presunte trattative con Fincantieri per la vendita di quote delle società OTO Melara e WASS. Come si può evincere anche dal Piano Industriale di Finmeccanica presentato la scorsa settimana a Londra e ampiamente riportato dai media, sottolinea Finmeccanica, tali informazioni sono destituite di ogni fondamento.

BCE: All'indomani della doccia gelata arrivata dalla Bce, che ha deciso ieri di non accettare più oltre l'11 febbraio titoli del debito pubblico greco come collaterale per i suoi prestiti, Atene tira dritta per la sua strada. "Non ricattiamo nessuno e non ci faremo ricattare" fa sapere un fonte del governo ellenico. Mentre il ministero delle Finanze assicura in una nota che l'esecutivo "resta deciso nell'obiettivo del suo programma di salvezza nazionale approvato dal voto del popolo greco". L'intento è quello di "convergere verso una politica europea che metterà fine alla crisi dell'economia sociale greca", spiega il ministero, assicurando che la decisione della Bce "non avrà ripercussioni negative" sul sistema finanziario del paese, che resta "totalmente protetto". La liquidità e i finanziamenti al sistema bancario, dice il portavoce del governo Gabriel Sakellaridis, "sono assicurati e non c'è ragione di inquietarsi". Secondo Sakellaridis la mossa di Francoforte è "un mezzo di pressione politica" nei confronti dell'Eurogruppo per decidere una rinegoziazione del





debito. "Occorre avere - aggiunge - la volontà di discutere, di trovare un terreno d'intesa per concludere nuovi accordi" tra la Grecia e i suoi partner. Atene vorrebbe un "accordo transitorio" in attesa che ci sia una vera discussione sul debito.

E dall'Europa il commissario agli Affari economici e finanziari, Pierre Moscovici, ribadisce che: "Tutti vogliamo una soluzione e siamo tutti d'accordo che la Grecia deve rimanere nell'Eurozona, allo stesso tempo però tutti i partner vogliono anche che gli impegni siano rispettati". Tuttavia se il presidente francese, Francois Hollande, fa sapere che "il ruolo della Francia è quello di trovare una soluzione, di contribuire a un accordo", nel "rispetto del voto greco" e delle "regole europee". Il numero uno della Bundesbank, Jens Weidmann, esorta la Bce ad essere "molto rigorosa" nel garantire fondi di emergenza alle banche, accentuando la pressione sugli istituti di credito ellenici. "L'Ela - dice Weidmann - dovrà essere concesso solo a breve e per banche solventi". "Sono dell'idea - aggiunge - che dovremo applicare standard molto rigorosi con l'Ela. Se questo avrà conseguenze per la stabilità finanziaria allora i politici dovranno farsene carico". "Governi a Parlamenti - conclude Weidmann - devono prendere decisioni su come e quando mantenere in piedi le banche, o farle fallire. Dopo tutto si tratta di una faccenda che riguarda i contribuenti". Una distanza, quella tra Grecia e Germania, confermata, se ce ne fosse bisogno, dalla battuta il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble: "Siamo d'accordo nell'essere in disaccordo", ha detto al termine dell'incontro con il collega greco Yanis Varoufakis. Mentre quest'ultimo ha sottolineato che "la Grecia resta un paese dell'area euro" e che Atene "ha bisogno del supporto politico, tecnico e morale dei suoi partner europei".

RENZI-ALFANO: L'incontro tra Renzi e Alfano è un'ottima notizia. Conferma l'impegno comune sulle riforme per rendere il nostro Paese più moderno, efficiente e vicino ai bisogni dei cittadini. E' lo stesso motivo per cui è nato il Nuovo centrodestra che, così come fatto in questi mesi in maniera responsabile e costruttiva, da oggi con Area popolare sarà ancor più determinato e determinante". E' quanto dichiara il vicecapogruppo di Area popolare (Ncd-Udc) alla Camera, Dorina Bianchi.





NCD: "Bene Angelino Alfano: noi ci siamo per completare le riforme e per far uscire il Paese dalle secche. Area Popolare conferma in questo modo di non sottrarsi all' impegno assunto nel dicembre 2013, e lo fa con la responsabilità che si addice ad un Partito serio e consapevole del ruolo delicato e assolutamente determinante che svolge in questa maggioranza". Lo dichiara il senatore di Area Popolare Ncd-Udc Ulisse di Giacomo. "Quando abbiamo deciso di sostenere le riforme e il cambiamento dell' Italia -aggiunge- lo abbiamo fatto di fronte ad un Paese sull'orlo del burrone, che chiedeva di non essere abbandonato e di essere guidato fuori dalla crisi. Il nostro compito è quello di non dimenticare che siamo una forza politica che ha la testa sulle spalle e che in questo momento antepone gli interessi del Paese e del bene comune a sterili e filosofici calcoli di convenienza di parte. E lo faremo tutti uniti intorno ad Alfano", conclude il senatore centrista.

RUSSIA: La Russia deve "impegnarsi immediatamente" per un cessate il fuoco in Ucraina. A dirlo è stato il segretario di Stato americano, John Kerry, arrivato in Ucraina per discutere di eventuali forniture di armi americane, chieste da mesi dal governo filo-occidentale ucraino per combattere i separatisti appoggiati dalla Russia nell'est del Paese. "L'aggressione russa" nella parte orientale dell' Ucraina "è la più grande minaccia" per Kiev, ha aggiunto Kerry.





RASSEGNA STAMPA SETTIMANALE

Pace & Solidarietà
RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS
N. 3 - 2014

ANNIVERSARIO BOMBARDAMENTO DI CASSINO
GIORNATA NAZIONALE DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ DI CASSINO

IN DIFESA DELLE PENSIONI DI GUERRA
GIORNATA NAZIONALE DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ DI CASSINO

70° ANNIVERSARIO BOMBARDAMENTO DI CASSINO 1944-2014

Fare goal contro le mine
A PAGINA 15

Guerre assassine
A PAGINA 21

Adeguamenti pensionistici
A PAGINA 23

anno 14 - n. 3 - Luglio - Settembre - Reg. Trib. Roma n. 167/2011 - R.O.C. n. 23571 (29 marzo 2013) - spezz. arabo/paci - D.L. 353/2013 (conv. in L. 27/02/2014 n. 30) art. 1, comma 2 - P. 431 Roma





GIORNATA DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ

Battaglia per le pensioni di guerra

I trattamenti pensionistici delle Vittime sono fermi.
L'ANVCG ne ha chiesto espressamente l'aumento

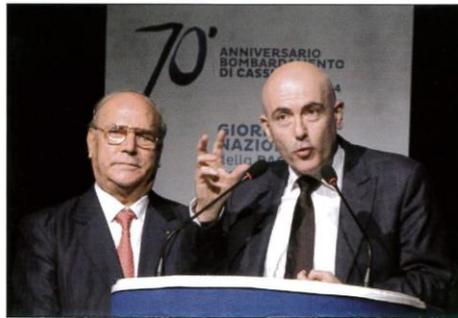
AVV. GIUSEPPE CASTRONOVO
Presidente dell'ANVCG

I trattamenti pensionistici diretti sono fermi dal 1991, quelli indiretti hanno degli importi irrisori, anche quando si tratta di vedove e vedovi di pensionati di 1ª categoria. L'adeguamento automatico da oltre 20 anni si attesta intorno al 2% annuo o poco più, cosa che ha via via diminuito il valore reale delle pensioni di guerra. La loro classificazione si basa ancora sulla riduzione della capacità lavorativa e non prende in esame il "danno biologico" e quello alla persona, che sono una parte molto rilevante dell'infortunio subito per causa bellica.

Per questo l'ANVCG si fa portatrice da anni dell'esigenza di avere finalmente un adeguamento vero dei trattamenti pensionistici, in modo che la pensione possa davvero adempiere quella funzione di risarcimento che la legge astrattamente prevede. **Pur sapendo che si tratta di una misura più che parziale, abbiamo chiesto che le pensioni e gli assegni vengano aumentati del 10%.**

Purtroppo nelle ultime legislature, anche di diverso orientamento politico, il Parlamento e i Governi non hanno mai voluto affrontare seriamente tale questione; anzi, negli ultimi anni si è cercato addirittura di tassare le pensioni di guerra, una proposta inaudita che in passato sarebbe stata impensabile. Solo grazie alla reazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e delle altre associazioni combattentistiche questa ignobile proposta non è divenuta legge e lo Stato italiano ci dovrebbe ringraziare per questa brutta figura evitata.

Siamo a 70 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale: il numero dei pensionati di guerra cala



Da destra il Sottosegretario alla Difesa Giacchino Alfano e il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo

ogni anno del 15%, sono in cattive condizioni di salute, spesso senza assistenza e hanno un'età avanzata. Per questo **l'adeguamento delle pensioni di guerra non è più rimandabile** e il Governo e il Parlamento non si devono più nascondere dietro la scusa della mancanza di fondi, visto che per motivi anagrafici la spesa per le pensioni di guerra è destinata a diminuire in maniera più che proporzionale ogni anno.

Risarcimento per le vittime di violenza carnale per fatto bellico

È ben noto quanto siano state atroci e vaste le violenze carnali per fatto bellico. Queste vittime della guerra sono state dimenticate da tutti, Stato compreso, per decenni, e sono rimaste per la maggior parte prive di un qualsiasi "atto riparatorio", anche se è difficile usare questo termine per quello che hanno subito.

Questo silenzio assordante è stato rotto nel 1987,





quando la Corte Costituzionale ha deciso che la pensione di guerra dovesse risarcire anche la violenza carnale subita. Si è trattato di una sentenza storica, la n.561, che per la sua rilevanza è diventata un punto di riferimento in dottrina anche per altri campi.

Ciò nonostante, il Parlamento e i Governi hanno colpevolmente omesso di emanare le necessarie norme attuative, rendendo così inoperante la sentenza per la stragrande maggioranza delle vittime. Ancora una volta si è trattato e si tratta ancora di una omissione ingiustificabile e pervicace, che nemmeno l'impegno e le proposte promosse dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in tutti questi anni ha potuto piegare.

Anche se ormai, a così tanti di distanza, sono poche le vittime che potrebbero usufruire di un simile atto risarcitorio, il riconoscimento di questo diritto avrebbe comunque un grande valore simbolico, perché vorrebbe dire che lo Stato finalmente riconosce un crimine che per tanto tempo è rimasto nascosto. Chiediamo, quindi, che il Parlamento legiferi subito e renda operante questa decisione della Corte Costituzionale, riaprendo i termini per le domande e definendo con precisione il trattamento pensionistico spettante.

Istituzione della Giornata Nazionale della Vittima Civile di Guerra

Al termine della Seconda guerra mondiale vi fu

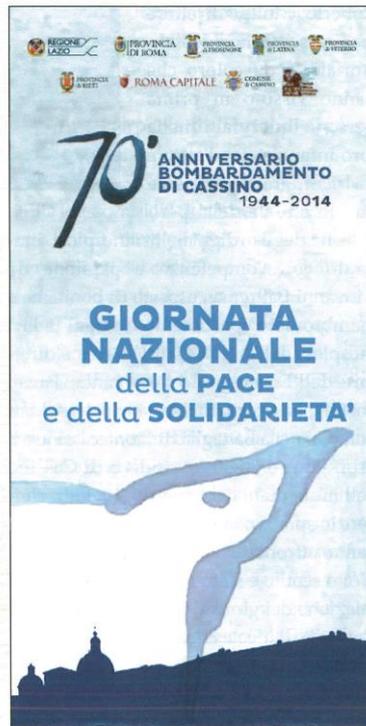
LA CULTURA DELLA PACE CELEBRATA A CASSINO

La nuova edizione della **Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà**, organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), si è tenuta a Cassino il 18 ottobre 2014.

I 700 posti del teatro Manzoni sono stati gremiti da numerose autorità, rappresentanze di vittime civili di guerra da tutta Italia, cittadini di Cassino e provincia e dai ragazzi che hanno partecipato al concorso di idee (indetto per l'occasione "La guerra di ieri e oggi per te").

Una manifestazione che è stata improntata alla promozione di **una cultura di pace attraverso le testimonianze dei civili che sulla propria pelle hanno vissuto l'assurdità della guerra.**

La scelta di Cassino come sede della giornata nazionale non è stata casuale. Infatti, come ha spiegato il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo, "la battaglia e la distruzione della sua abbazia è la testimonianza più viva dell'atrocità della guerra e del dramma delle popolazioni civili". La vicenda di Cassino è contemporaneamente "un simbolo dell'orrore e della





il Quotidiano di Gioacchino Alfano

forza di ricominciare”.

La manifestazione è stata inaugurata dalla proiezione del documentario suggestivo e commovente, “La battaglia di Montecassino, memorie di un martirio” (realizzato per l’Associazione da Emanuele Cervetti). Uno sguardo volto al futuro, alla costruzione di un legame con le nuove generazioni senza cedere alle commemorazioni: questo lo spirito del dibattito che ha aperto uno spaccato su temi ancora oggi scottanti come la terribile pagina delle vittime di violenze carnali nell’area del frusinate (le cosiddette “marocchinate”) raccontata dal generale Mario Venditti; la percezione che ancora oggi gli abitanti di Cassino hanno del loro drammatico passato illustrata dall’Avv. Roberto Molle, direttore tecnico scientifico dell’Historiale, e da coloro che hanno vissuto in prima persona quei fatti nella loro infanzia. Tra l’altro è da ricordare il problema ancora attuale della peri-



colosità degli ordigni bellici inesplosi, illustrato con competenza e passione da Giovanni Lafrenze, esperto di bonifiche e membro del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell’ANVCG. Lo storico e direttore dell’Euroregione Pomerania, Pawel Bartnik, ha ricordato il sacrificio dei soldati polacchi nella Battaglia di Montecassino e il Prof. Franco Gigante, sindaco di Cassino nell’immediato dopoguerra, ha fatto rivivere lo spirito con cui gli abitanti della città hanno affrontato la Ricostruzione.

Molto sentito è stato il momento della premiazione dei giovani che hanno aderito al concorso di idee e che – con i loro sorprendenti lavori (disegni e poesie) – hanno consentito di fare conoscere la percezione della guerra nelle generazioni nate nel XXI secolo.

L’iniziativa ha visto numerosi ospiti: tra gli altri hanno partecipato **il Sottosegretario alla Difesa On. Gioacchino Alfano, il Ministro plenipotenziario per gli Affari Esteri Carlo Lo Cascio**, i Consiglieri Regionali **Marino Fardelli** e **Mario Abruzzese**; numerosi sindaci dei Comuni della Linea Gustav, tra i quali il primo cittadino di San Pietro. Infine ha preso parte all’evento anche Giuseppe Vecchiarino che, attraverso il Parco della Memoria Storica, è stato partner della manifestazione; hanno aderito anche autorità militari e religiose del territorio di Cassino.

Numerosi i saluti delle istituzioni pervenuti all’ANVCG come **l’adesione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la lettera del Ministro degli Interni Angelino Alfano, del Presidente del Senato Pietro Grasso** e del **Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti**.

Un particolare ringraziamento per la riuscita dell’evento è andato al Sindaco della città di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone e al suo staff, ai Consiglieri Comunali Antoine Tortolano, Danilo Salvucci e Rosario Iemma, al Presidente dell’Associazione “Il sole splende per tutti” Bruno Della Corte che ha curato il bellissimo allestimento fotografico nel *foyer*, al Presidente della Sezione di Frosinone dell’ANVCG Giovanni Vizzaccaro e al Presidente Regionale per il Lazio dell’ANVCG Antonio Biseгна. La cerimonia si è chiusa con un corteo dei gonfaloni delle città del territorio e di Roma Capitale e con la deposizione di una corona davanti al “Parco Vittime civili di guerra”. In conclusione si è tenuto il magnifico spettacolo del passaggio delle Frece tricolori.





rono, su ogni fronte, 54 milioni di vittime. Per la prima volta, in quel conflitto, il numero delle vittime civili (30 milioni), fu superiore a quello dei militari (24 milioni). In Italia le perdite ammontarono a 444.523 morti, di cui 284.566 civili; ma le vittime civili di guerra – compresi anche tutti coloro che subirono cecità, invalidità, mutilazioni e perdita di congiunti – furono oltre 600.000.

Però questa guerra segnò solo l'inizio di questa drammatica inversione di tendenza. Dalla ricerca sui conflitti dimenticati nel mondo curata dalla Caritas italiana risulta, infatti, che **in questo inizio di millennio il 93% delle vittime di guerra sono stati dei civili**, un dato che ribalta la situazione di cinquant'anni fa in cui ad ogni militare morto corrispondeva una vittima civile. **Dal Dopoguerra ad oggi sono state 25 milioni le persone morte in tutto il mondo durante conflitti, tra cui 2 milioni di bambini.**

Ebbene, mentre nel nostro Paese il 4 novembre di ogni anno ricorre la Festa delle Forze Armate per ricordare doverosamente il sacrificio di tutti i militari italiani caduti in guerra per la Patria, la Repubblica non celebra ancora il sacrificio di tutti quei civili che hanno dato la vita o hanno, comunque, subito gravi perdite a causa della guerra.

Per questo motivo si ritiene importante che vi sia un giorno dedicato alla riflessione e al ricordo delle vittime civili di guerra italiane durante la Seconda guerra mondiale, non soltanto in funzione commemorativa, ma anche e soprattutto come stimolo al rafforzamento di una cultura della pace e del rispetto reciproco tra i popoli, in armonia con quanto previsto dall'articolo 11 della nostra Costituzione. Si tratterebbe di un momento di particolare rilevanza per le giovani generazioni che, fortunatamente, non hanno vissuto in prima persona questi tragici eventi e che, quindi, potrebbero trarre particolare profitto dall'incontro con le persone che, invece, hanno sofferto direttamente o indirettamente a causa della guerra.

L'Associazione si è impegnata per far presentare una proposta di legge diretta a questo fine, ma purtroppo essa giace da più di un anno presso la



Da sinistra l'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente nazionale dell'ANVCG, in compagnia di Antonio Bisegna, Presidente Regionale per il Lazio

Commissione Difesa del Senato, senza mai essere stata esaminata. Cosa inspiegabile, tanto più che la proposta non prevede alcun onere finanziario. Si chiede che la proposta venga finalmente esaminata, magari in sede deliberante per accelerarne l'approvazione.

Un'onorificenza per tutti gli invalidi di guerra e ai congiunti dei caduti

Un'altra proposta caldeggiata dall'Associazione e da tutte le associazioni di categoria è la previsione di una onorificenza per gli invalidi di guerra e per i congiunti dei caduti, siano essi civili o militari, in modo da dare un riconoscimento simbolico che sappiamo sarebbe molto apprezzato dagli interessati. Ancora una volta, si tratta di una proposta dall'onere finanziario irrilevante, che in Parlamento non ha purtroppo mai trovato l'attenzione che merita. Un'onorificenza agli invalidi e ai congiunti significherebbe un importante riconoscimento, da parte dello Stato italiano, del nostro sacrificio, sottolineando che le nostre ferite e le nostre menomazioni sono una profonda ingiustizia subita da innocenti, significherebbe ricordare che l'Italia ripudia davvero la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti: un vero messaggio di pace, principio che può consentire a tutti noi un futuro migliore. Però, come sostiene Papa Francesco, "la pace è un dono troppo prezioso che deve essere promosso e tutelato".





Galleria fotografica

Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà, Cassino, 18 ottobre 2014



Teatro Manzoni di Cassino (Frosinone), con proiezione del documentario "La battaglia di Montecassino, memorie di un martirio"



Al centro l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente dell'ANVCG) con l'avv. Roberto Serio (Segretario dell'Associazione) e il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone



Sul palco ci sono state testimonianze sulle battaglie di Montecassino, sui mancati risarcimenti e sugli ordigni bellici inesplosi



Corteo della Giornata Nazionale di Cassino



Da sinistra il Presidente Regionale per il Lazio dell'ANVCG Antonio Bisegna, il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone e il Sottosegretario alla difesa Gioacchino Alfano



L'On. Gioacchino Alfano, Sottosegretario alla Difesa.
Alla fine della cerimonia si sono esibite le Frece tricolori





Le amministrative

Veneto e Campania trincea del centrodestra

Regioni, nodo alleanze per Ncd e Udc. Pd in difficoltà in Liguria e senza candidato nelle Marche

Paolo Mainiero

A questo punto le regionali di maggio diventano uno snodo cruciale. L'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale ha lasciato sul campo più di un ferito. Il pressing di Matteo Renzi su Area popolare ha regalato al nuovo capo dello Stato un ampio consenso ma ha provocato un terremoto nel Nuovo Centrodestra che, a differenza dell'Udc, non ha mai rotto completamente, almeno sul piano concettuale, il cordone ombelicale con Forza Italia. Silvio Berlusconi, che aveva stretto un patto del Colle con Angelino Alfano, è stato spiazzato dalla mossa del ministro degli Interni e si ritrova con un partito dilaniato: la resa dei conti non è più rinviabile e gli esiti sono tutt'altro che scontati. Intrecci pericolosi, dunque, mentre sista per entrare nel vivo delle regionali e il rebus delle alleanze è di complessa risoluzione.

Delle sette Regioni che andranno al voto a maggio, in quattro il risultato appare scontato a vantaggio del Pd: Umbria, Puglia, Toscana, Marche. In Liguria la partita è aperta per almeno due motivi. Il primo: le alluvioni dello scorso autunno hanno minato la credibilità della giunta di centrosinistra; il secondo: le primarie vinte da Raffaella Paita si sono concluse tra i veleni e l'addio al Pd di Sergio Cofferati. Nonostante tutto, il centrosinistra è avvantaggiato. In altre due Regioni, Veneto e Campania, non esistono favoriti in partenza, non lo sono neanche i due governatori uscenti, Luca Zaia e Stefano Caldoro. Fra l'altro Veneto e Campania sono le uniche due Regioni guidate dal centrodestra e per Berlusconi sono una trincea. L'ultima spiaggia. Ecco quindi che il tema delle alleanze diventa decisivo. Tutto ruota intorno ad Area popolare, in maggioranza sia a Venezia che a Napoli. Cosa faranno i moderati? I centristi dell'Udc, che avevano rotto con Berlusconi già alle politiche del 2013, sentono di avere le mani più libere rispetto ai centristi di Ncd. Non è un caso che la scossa del voto a Mattarella abbia provocato danni tra gli uomini e le donne di Angelino Alfano. Si sussurra anche

di clamorosi addii, dopo quello di Barbara Saltamartini. Anche il capogruppo alla Camera, la campana Nunzia De Girolamo, che non ha mai smesso di dichiararsi amica di Berlusconi, sarebbe pronta al grande passo. Indiscrezione comunque smentita.

La Campania è una polveriera. Il caso primarie, rinviate per ben tre volte, sta devastando il Pd e condiziona le alleanze. Tutti aspettano di sapere chi sarà il candidato del centrosinistra, probabilmente lo sta aspettando anche Caldoro che non ha ancora sciolto la riserva sulla sua ricandidatura. Area popolare sta in mezzo. Attende, con la consapevolezza che la quadratura del cerchio sarà disegnata a Roma e non a Napoli perché dopo quanto è successo per l'elezione del capo dello Stato il tema del rapporto tra Pd e centristi è diventato un tema dal quale discendono la natura, gli equilibri, il destino dello stesso governo. In sostanza, o Renzi e Alfano rompono o cambia la formula di convivenza (appoggio esterno?) o si rafforza l'alleanza, da questi scenari dipenderanno pure le coalizioni per le regionali. Al di là delle dinamiche locali. In Campania i gruppi vicini agli assessori Severino Nappi (Ncd) e Pasquale Sommese (Udc) spingono per la riconferma dell'accordo politico-programmatico con Caldoro; altri, come il coordinatore regionale Gioacchino Alfano e il deputato Giuseppe De Mita, non chiudono al Pd. Per il momento la linea è di «piena autonomia». Non sfugge, al riguardo, la posizione critica di Alfano rispetto alle assunzioni all'Arlas che coinvolgono l'assessorato al Lavoro di Nappi. Ci sono poi da chiarire i rapporti con Forza Italia. I rancori della scissione non sono mai stati superati. I rapporti personali resistono, quelli politici sono praticamente inesistenti: nell'ultima seduta del consiglio regionale è stato Ncd a chiedere la verifica del numero legale per impallinare la modifica della legge elettorale proposta da Forza Italia e dai caldoriani. Inoltre Ncd teme di avventurarsi in quel campo minato che oggi è il partito di Berlusconi. Il punto è che il Pd, con le sue divisioni e la sua telenovela sulle primarie, non aiuta. L'unica certezza è che se il candidato del centrosinistra dovesse essere l'ex Sel Gennaro Migliore non ci sarà alcun accordo. E Area popolare potrebbe segui-

re il modello Calabria: andare da sola.

Da valutare c'è anche il fattore Lega. Che c'entra la Lega con la Campania? Centra perché c'è un filo rosso che unisce Napoli e Venezia. In Veneto, dove il governatore è il leghista Luca Zaia, Ncd tiene sette consiglieri regionali (più uno dell'Udc) ma il segretario della Lega Matteo Salvini ancora ieri ha ribadito che non farà alcun accordo con Area popolare. Una posizione netta, rispetto alla quale Ncd ha chiesto chiarimenti a Forza Italia, che come partito maggiore dovrebbe essere garante della coalizione. Ma Forza Italia finora ha taciuto. Anche perché le europee hanno detto che in Veneto è stata la Lega il partito più votato e la Lega non intende abdicare alla sua leadership politica convinta com'è che Zaia sia in grado di battere Alessandra Moretti del Pd anche senza il sostegno di Area popolare. Anzi, Salvini ha rilanciato chiedendo la candidatura alla presidenza della Liguria. La strategia del segretario è chiara: con i sondaggi che danno in crescita la Lega, con Forza Italia divisa, con Ncd che già flirta con la Pd Raffaella Paita (fu una delle accuse di Cofferati), Salvini vuole accaparrarsi la guida della coalizione. O, in subordine, la Lega potrebbe anche decidere di correre da sola come ha fatto (con ottimi risultati) in Emilia Romagna. Fra l'altro in Liguria Berlusconi avrebbe già scelto il suo candidato (l'imprenditore Federico Garaventa) al di là di un preventivo ragionamento sulle alleanze. Infine, ma non ultimo, può pesare anche la volontà della Lega di sbarcare al Sud. A Napoli la scorsa settimana è stato presentato il movimento «Noi con Salvini», che ha l'ambizio-



Peso: 72%

030-139-080



Servizi di Media Monitoring

POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

9





Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

NAPOLI

Dir. Resp.: Ezio Mauro
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 03/02/15

Estratto da pag.: 3

Foglio: 1/1

Alfano a Caldoro: "No ad alleanze se c'è la Lega Prendi l'iniziativa, altrimenti confronto a sinistra"

ANTONIO FERRARA

IL CASO Campania arriva a Roma, sul tavolo del centrodestra appena riapertosi tra Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, anche se il voto sul presidente Sergio Mattarella ha subito mostrato che le crepe e le frizioni tra i due sono tutt'altro che archiviate. Lo dice esplicitamente Domenico De Siano, coordinatore regionale di Forza Italia. «Abbiamo in corso un dialogo sia a livello nazionale che regionale. Ma la decisione definitiva spetta al tavolo romano. Il presidente Berlusconi e Angelino Alfano si sono parlati per definire le prossime mosse. Tutto va nella direzione di una conferma della coalizione di centrodestra in Campania». Scelta tutt'altro che scontata a sentire i tamburi di guerra fatti rullare dal sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano, che è anche coordinatore regionale di Ncd: «Non so cosa accadrà in Campania e nelle altre regioni per le alleanze ma un dato è certo: se Caldoro e Forza Italia imbarcheranno nella coalizione di centrodestra la Lega Nord di Salvini noi di Area Popolare non ci saremo. Non è possibile — aggiunge Alfano

— subire quotidianamente gli insulti di Salvini e poi far finta di nulla alleandosi nelle regioni che vanno al voto. Le nostre proposte programmatiche e quelle di Salvini sono distanti anni luce». Alfano chiede a Caldoro di prendere l'iniziativa: «Ha tutta l'autorevolezza per farlo, per fare della questione Campania una questione nazionale. Non accettiamo alleanze con la Lega, questo Caldoro lo sa». Il sottosegretario guarda anche al centrosinistra: «Si eviti di insistere sulle primarie e si lavori a una soluzione di alto profilo, il Pd lo può fare, noi siamo pronti a valutare tutte le iniziative che guardino al bene della Campania».

Lo stop alla riproposizione dell'alleanza che guida Palazzo Santa Lucia da 5 anni rischia di lasciare isolato Caldoro, sulla cui candidatura l'anima fittiana di Forza Italia — che fa riferimento al senatore Vincenzo D'Anna — ha già detto no, minacciando una lista alternativa alle prossime elezioni regionali. Per De Siano si tratta di «tatticismi. Certo, io non capisco — spiega De Siano, che ha appena chiuso il tesseramento a Forza Italia — mentre si chiede di costruire un'organizzazione dal basso, qui in Campania si boicotta la campagna di iscrizioni al partito. Ma giochiamo nella stessa squadra? Dobbiamo uscire da questa contraddizione».

La battaglia per il Quirinale ha lasciato strascichi difficilmente recuperabili. Per il capogruppo Ncd alla Camera Nunzia De Girolamo «non è possibile fare alleanze a macchia di leopardo. Sono sempre stata favorevole a una ricostruzione del centrodestra, ora però chiedo anche dignità per il centrodestra. Occorre un confronto immediato con Renzi, non possiamo fare gli alleati a comando». Il coordinatore napoletano di Ncd Raffaele Calabrò è decisamente pro Caldoro: «Se lui è in campo, la coalizione di centrodestra è la naturale evoluzione». Miele per le orecchie di De Siano che ribadisce: «Caldoro non è l'ostacolo: quello che vedo, tra di noi, è che c'è chi guarda alla prospettiva personale e non all'interesse nazionale». Sul fronte centrista il deputato Angelo D'Agostino di Scelta civica sottolinea: «Lascia perplessi che il Pd rotamatore rincorra Ncd e Udc in Campania, incoraggiando trasformismi e confusione».

Il sottosegretario alla Difesa pronto ad aprire il confronto con i democratici se si superano le primarie

De Siano (Forza Italia) conferma la scelta del governatore e liquida i dissensi interni: "Questioni personali"

Per Calabrò «la coalizione di centrodestra è la naturale evoluzione». D'Agostino (Scelta civica): «Perché rincorrere Ncd?»



Dialogo

DOMENICO DESIANO
"È in corso un dialogo nazionale tra noi e Ncd"

Insulti

GIOACCHINO ALFANO
"Tutti i giorni Salvini attacca il ministro dell'Interno, basta"

Dignità

NUNZIA DE GIROLAMO
"Chiedo dignità per poter ricostruire il centrodestra"



Il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano



Peso: 38%

112-136-080



Servizi di Media Monitoring

POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

43

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.





Fi-Ncd, Lega terzo incomodo complica l'alleanza *Alfano: no a Salvini in coalizione. Nocera: in altre giunte governano insieme*

CASERTA (ic) - Se serviva un pretesto per spezzare quel filo sottilissimo che tiene ancora insieme Fi e Ncd al governo della Regione è stato trovato. Le dichiarazioni di **Matteo Salvini** - che chiude a ogni possibilità che Ncd e Lega siano alleati - ha fatto scatenare il putiferio in Campania. "Non so cosa accadrà per le alleanze ma un dato è certo: se Caldoro e Forza Italia imbarcheranno nella coalizione di centrodestra la lista di Salvini noi di Area Popolare non ci saremo". E' chiaro **Gioacchino Alfano**, coordinatore regionale di Ncd: "Non è possibile subire quotidianamente gli insulti di Salvini e poi far finta di nulla alleandosi nelle regioni che vanno al voto. Le alleanze non si sottoscrivono solo per vincere ma soprattutto per governare bene: le nostre proposte programmatiche e quelle di Salvini sono distanti anni luce, per cui non potremmo mai sottoscrivere lo stesso programma. Caldoro ne prenda atto", conclude. A rendere ancora più instabile il rapporto tra Fi e Ncd è stato anche il voto per il Capo dello Stato all'indomani del quale gli alfaniani hanno visto scoppiare molte contraddizioni interne su cui nelle prossime ore ci saranno dei chiarimenti. Resta da risolvere il problema principale, con chi allearsi: "Non è possibile fare alleanze a macchia di leopardo,

avere mille comportamenti diversi. Sono sempre stata favorevole a una ricostruzione del centrodestra, ma chiedo anche dignità per il centrodestra" ha detto **Nunzia De Girolamo**, capogruppo Ncd alla Camera. In questo tira e molla gli azzurri tendono la mano all'intesa: "Si al dialogo sui temi, rilanciare l'azione politica partendo dalle cose fatte", afferma il capogruppo Forza Italia del Consiglio regionale, **Gennaro Nocera**, per il quale "stupisce il no di Gioacchino Alfano alla Lega, trovo strano che la chiusura alla Lega arrivi da un partito, Ncd che in Regioni importanti come la Lombardia e il Veneto governa proprio con la Lega. E parliamo di Regioni addirittura guidate da esponenti del carroccio, giunte dalle quali non mi sembra che gli esponenti del Nuovo Centrodestra stiano per uscire". Smorza i toni e chiama Ncd **Domenico De Siano**, coordinatore campano di Forza Italia, che vorrebbe salvare l'alleanza attuale: "l'esperienza di governo è stata positiva". Ritiene "fisiologico" che "ci siano problemi, ma non sono sostanziali. Dobbiamo lavorare per mettere insieme una coalizione che sia coesa e coerente con l'azione di governo dei prossimi cinque anni". A chiudere la giornata di schermaglie a distanza **Luigi Barone**, componente della Direzione Nazionale di Ncd che si rivolge a De Siano: "Abbiamo

posto, da mesi, diverse interrogativi sostanziali alla coalizione e al presidente Caldoro ma finora non abbiamo avuto alcuna risposta. Abbiamo chiesto di sapere se Caldoro è ricandidato o meno, quante e quali sono le liste che compongono la coalizione e quale tavolo politico decide il lasciapassare per le stesse, il sorteggio dei manager della sanità per evitare che la politica continui ad avere la regia su un settore particolare e complesso, la drastica riduzione delle partecipate, l'assoluto no all'ingresso della lista Salvini nella coalizione in Campania. A questi interrogativi non abbiamo avuto alcun cenno perché il presidente Caldoro ancora non ha sciolto la riserva sulla candidatura. Per noi, queste domande sono sostanziali e non tattiche". De Siano è tornato nel mirino anche di **Vincenzo D'Anna** per le vicende interne a Fi: "È inutile che De Siano provi a difendere l'indifendibile: resta un coordinatore illegittimo per statuto, in quanto non è stato eletto da nessun congresso di Forza Italia. Ora, si azzeri tutto e si ricominci da capo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

138-115-080



Servizi di Media Monitoring

POLITICA REGIONALE DI NAPOLI

3

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.







Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

Salerno

Dir. Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 03/02/15
Estratto da pag.: 31
Foglio: 1/1

Area popolare vs Forza Italia l'ultimo scontro è sulla Lega Nord

Il caso

«Non faremo alleanze a macchia di leopardo», avverte il capogruppo alla Camera di Area popolare Nunzia De Girolamo. Gli equilibri per le regionali di maggio sono tutti da costruire e la coppia Ncd-Udc, indicata come ago della bilancia, non intende fare da tappeto. Né al Pd né a Forza Italia. «Sono sempre stata favorevole a una ricostruzione del centrodestra, e chiedo anche dignità. Occorre un serio confronto nel partito e poi con Renzi. Non possiamo fare gli alleati a comando. Il risultato di questi chiarimenti avrà sicuramente ripercussioni territoriali e dunque sulle competizioni regionali», aggiunge la De Girolamo. È chiaro che il futuro sarà disegnato a Roma e non a Napoli. Il voto per il Quirinale ha messo in crisi il rapporto tra Pd e Area popolare ma anche tra Ncd e Forza Italia. I ragionamenti vanno oltre le dinamiche locali. La Lega, per esempio, è diventata un elemento di frizione. I continui attacchi di Matteo Salvini ad Angelino Alfano, il veto del segretario del Carroccio rispetto ad un accordo con Ncd in Ve-

neto, hanno aperto un solco che mette a rischio la coalizione. Tanto più che in Campania il movimento «Noi per Salvini» ambisce a un posto nel centrodestra. «Se Caldoro e Forza Italia imbarcheranno nella coalizione di centrodestra la lista di Salvini noi di Area Popolare non ci saremo», sottolinea il coordinatore regionale di Ncd Gioacchino Alfano. Un messaggio indirizzato alla Lega ma anche a Forza Italia, silente davanti alle accuse di Salvini al ministro degli Interni. «Saremo all'opposto della lista Salvini in Campania. Siamo diversi geneticamente: noi popolari, loro urlatori», concorda il capogruppo in Regione Ugo de Flaviis. Quanto questa posizione sia un modo per parlare a nuora (Lega) perché suocera (Forza Italia) intenda si capirà nei prossimi giorni quando dagli incontri romani saranno emerse posizioni più chiare. Di certo c'è che anche in Campania i

rapporti tra Forza Italia e Nuovo Centrodestra sono ai minimi storici. Il coordinatore regionale degli azzurri Domenico De Siano rilancia l'unità della coalizione che ha governato per cinque anni in Campania dando per scontata la presenza di Area popolare: «Abbiamo davanti cinque anni di politiche di sviluppo». Il capogruppo Gennaro Nocera ribalta invece il ragionamento sulla Lega. «Non sta a me dover ricordare - dice - che le battaglie in difesa del Sud sono terreno del presidente Caldoro. Ma trovo strano che la chiusura alla Lega arrivi da un partito, Ncd, che in Regioni importanti come la Lombardia e il Veneto governa proprio con la Lega».

p. mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena
De Girolamo rompe gli equilibri «Non faremo intese a macchia di leopardo»



Peso: 13%

061-115-080

 Servizi di Media Monitoring

POLITICA REGIONALE DI NAPOLI

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

38





Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

Napoli

Dir. Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 03/02/15

Estratto da pag.: 31

Foglio: 1/2

Verso le regionali

Area popolare-Forza Italia l'ultimo scontro è sulla Lega

Ncd avverte: «Mai in coalizione con Salvini in Campania»

Paolo Mainiero

«Non faremo alleanze a macchia di leopardo», avverte il capogruppo alla Camera di Area popolare Nunzia De Girolamo. Gli equilibri per le regionali di maggio sono tutti da costruire e la coppia Ncd-Udc, indicata come ago della bilancia, non intende fare da tappetino. Nè al Pd nè a Forza Italia. «Sono sempre stata favorevole a una ricostruzione del centrodestra, e chiedo anche dignità. Occorre un serio confronto nel partito e poi con Renzi. Non possiamo fare gli alleati a comando. Il risultato di questi chiarimenti avrà sicuramente ripercussioni territoriali e dunque sulle competizioni regionali», aggiunge la De Girolamo. È chiaro che il futuro sarà disegnato a Roma e non a Napoli. Troppo grandi i destini in gioco per immaginare le elezioni di maggio come un appuntamento di routine.

Il voto per il Quirinale ha messo in crisi il rapporto tra Pd e Area popolare ma anche tra Ncd e Forza Italia. I ragionamenti vanno oltre le dinamiche locali. La Lega, per esempio, è diventata un elemento di frizione. I continui attacchi di Matteo Salvini ad Angelino Alfano, il veto del segretario del Carroccio rispetto ad un accordo con Ncd in Veneto, hanno aperto un solco che mette a rischio la coalizione. Tanto più che in Campania il movimento «Noi per Salvini» ambisce a un posto nel centrodestra. «Se Caldoro e Forza Italia imbarcheranno nella coalizione di centrodestra la lista di Salvini noi di Area Popolare non ci saremo. Non è possibile subire quotidianamente gli insulti di Salvini e poi far finta di nulla», sottolinea il coordinatore regionale di Ncd Gioacchino Alfano. Un messaggio indirizzato alla Lega ma anche a Forza Italia, silente davanti alle accuse di Salvini al ministro degli Interni. «Saremo all'opposto della lista Salvini in Campania. Siamo diversi geneticamente: noi popolari, loro urlatori», concorda il

capogruppo in Regione Ugo de Flavis.

Quanto questa posizione sia un modo per parlare a nuora (Lega) perchè suocera (Forza Italia) intenda si capirà nei prossimi giorni quando dagli incontri romani saranno emerse posizioni più chiare. Di certo c'è che anche in Campania i rapporti tra Forza Italia e Nuovo Centrodestra sono ai minimi storici. Il coordinatore regionale degli azzurri Domenico De Siano rilancia l'unità della coalizione che ha governato per cinque anni in Campania dando per scontata la presenza di Area popolare. «Abbiamo davanti cinque anni di politiche di sviluppo. Dobbiamo lavorare per mettere insieme una coalizione che sia coesa e coerente con l'azione di governo con Caldoro presidente», spiega De Siano. Il capogruppo Gennaro Nocera ribalta invece il ragionamento sulla Lega. «Non sta a me dover ricordare - dice - che le battaglie in difesa del Sud sono terreno del presidente Caldoro. Ma trovo strano che la chiusura alla Lega arrivi da un partito, Ncd, che in Regioni importanti come la Lombardia e il Veneto governa proprio con la Lega. E parliamo di Regioni addirittura guidate da esponenti del Carroccio, giunte dalle quali non mi sembra che gli esponenti del Nuovo Centrodestra stiano per uscire». Frecciate, punture. Ncd non ci sta. «Quando De Siano afferma che Area Popolare pone questioni tattiche e non sostanziali non dice la verità. Abbiamo posto, da mesi, diversi interrogativi sostanziali alla coalizione e al presidente Caldoro ma finora non abbiamo avuto alcuna risposta. In primis abbiamo chiesto di sapere se Caldoro è ricandidato o meno, quante e quali sono le liste che compongono la coalizione e quale tavolo politico decide il lasciapassare per le stesse. Ma finora a questi interrogativi non abbiamo ricevuto alcun cenno», sostiene Luigi Barone, componente della direzione nazionale di Ncd. «Nella repubblica di Ca-

soria, dove vive Nocera, probabilmente non arrivano i quotidiani nazionali sui quali è scritto in modo abbastanza chiaro che Ncd in Veneto non correrà con la Lega», interviene Franco Nappi dell'Ncd.

La confusione regna sovrana. Chi da cinque anni collabora a stretto contatto con Caldoro non ha dubbi sulla necessità di restare nel centrodestra. L'assessore Pasquale Sommese (Udc) invoca «la coerenza dei comportamenti e la condivisione dei percorsi» che «devono essere convincenti verso chi ci guarda».

Il deputato Raffaele Calabrò (Ncd), consigliere di Caldoro per la Sanità aggiunge: «In Campania abbiamo governato insieme con la coalizione di centrodestra, con Caldoro presidente, e se lui è in campo come candidato credo che sia una naturale evoluzione».

Fratelli d'Italia indica come punto di partenza un manifesto per il Sud. «Le coalizioni per le prossime elezioni regionali - fa sapere il consigliere regionale Luciano Schifone - non possono dipendere dalla confusione del momento di difficoltà politica attraversata dal nostro Paese, né degli schieramenti precostruiti sulla base del pro o contro. Ma viste le continue rapine di cui si sta facendo artefice il governo nei confronti del Mezzogiorno, l'unica discriminante per la composizione delle coalizioni, deve essere la sottoscrizione di un manifesto per il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 61%

112-136-080



Servizi di Media Monitoring

POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

36

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.





il Quotidiano di Giocchino Alfano

STAFF

Luigi Barone

Capo della Segreteria del Sottosegretario

Laura Nocera

Segretaria Particolare del Sottosegretario

Renato Dal Monte Casoni

Consigliere per gli Affari delegati del Sottosegretario

Gennaro Granato

Michele Palladino

Segreteria Particolare del Sottosegretario

Massimiliano D'Elia

Ercole Fragasso

Arianna Nastro

Ufficio Informazione, Comunicazione e New Media

Tel. 06.4820.905

ilquotidiodig.alfano@gmail.com

